



Enel si scusa e promette massimo impegno

Il direttore Tamburi ci mette la faccia e arriva a Teramo. D'Alfonso: «Basta polemiche, ora lavoriamo sodo»

Pietro Colantoni

TERAMO – L'ammissione è arrivata davanti alle telecamere, ai taccuini e ai microfoni: qualcosa non ha funzionato nella gestione dell'emergenza e l'Enel è pronta prendersi le sue responsabilità. Sono vere e proprie scuse quelle pronunciate ieri al Parco della Scienza da **Carlo Tamburi**, direttore della Country Italia di Enel, durante la conferenza stampa convocata al termine del summit con le istituzioni abruzzesi e teramane. Un tavolo dove, perlomeno dalle facce, sembra siano volate parole grosse anche se, la parola d'ordine, pronunciata dal presidente della Regione **Luciano D'Alfonso** è stata «mettiamo da parte, per il momento, le polemiche». È stato il governatore a dare il via all'incontro con la stampa. Al suo fianco un pensieroso Tamburi, il prefetto di Teramo **Gabriella Patrizi**, il Questore **Enrico De Simone**, il presidente della Provincia **Renzo Di Sabatino**, il sindaco **Maurizio Brucchi** e i consiglieri regionali **Paolo Gatti** e **Giorgio D'Ignazio**.

IL DIKTAT. «L'Enel è arrivata qui con i suoi massimi vertici per assumersi le sue responsabilità – l'esordio di D'Alfonso – sono venuti per chiedere scusa e abbiamo preso atto di questo gesto. Dal tavolo è emersa la volontà di affrontare nel merito le questioni più scottanti sul disservizio, ma ora dobbiamo uscire dall'emergenza lavorando assieme. In un secondo momento parleremo ovviamente dei rimborsi, che sono garantiti dalla legge e degli investimenti sulla linea di distribuzione elettrica. Su questi temi non siamo disposti a trattare – ha continuato il governatore – perché la neve con la corrente e i telefoni è una festa. Senza queste due cose si trasforma in un orco, e noi abbiamo vissuto l'orco. Quindi, non stiamo qui a chiedere regalie, ma il trattamento di rispetto che un milione e 300mila persone meritano. Su questa base ci riteniamo del tutto legittimati a chiedere i generatori già presenti sul territorio come possesso futuro nelle mani dei singoli Comuni per facilitare l'intervento casomai, ma mi auguro che non accada, l'evento si dovesse ripetere. Inoltre esigiamo investimenti sulla rete di distribuzione utilizzando gli ultimi strumenti di sicurezza e videoregistrati, come accade nelle nazioni più avanzate. E che questi vengano monitorati



La riunione nella sala operativa dei soccorsi, al Parco della Scienza



I mezzi dell'Enel arrivati via nave dalla Sicilia per l'emergenza Abruzzo

dai rappresentanti dei territori. Ripeto, umanamente apprezzo che il direttore sia arrivato a Teramo per scusarsi, ma situazioni del genere non devono mai più ripetersi e da lunedì partiremo con un confronto serrato che non lascerà indietro alcuna questione». D'Alfonso ha fatto passare tutto il risentimento delle popolazioni abruzzesi e in particolare di quella teramana che accusa il 70% del carico regionale di utenze disalimentate, il cui numero ieri pomeriggio era fissato a circa 26mila totali, al sesto giorno di emergenza.

LE SCUSE. Al suo fianco, con il volto provato, Carlo Tamburi, il grande capo

dell'Enel che ha chiesto scusa in prima persona ai cittadini abruzzesi e teramani, confermando l'erogazione «degli indennizzi secondo legge». Allo stesso tempo ha promesso la conclusione delle rialimentazioni e un lungo lavoro di sistemazione dei generatori. «Sono qui innanzitutto per ringraziare quanti si sono prodigati in questa emergenza – ha affermato – e per ribadire la necessità di condivisione dei piani di lavoro con i sindaci che devono guidarci sui territori. In questo modo potremo evitare il ripetersi di queste situazioni. Allo stesso tempo, però, il mio pensiero va alle tante famiglie abruzzesi in difficoltà, alle quali

va la nostra solidarietà. Siamo rammaricati – l'ammissione di scusa – ma assicuro che abbiamo messo in campo il massimo impegno. Usciamo da questa riunione consapevoli che c'è ancora tanto da fare ma che, allo stesso tempo, stiamo per uscire dalla fase più difficile». Alla richiesta di spiegare i perché di questa difficile opera di rialimentazione e dei ritardi con cui sono stati sistemati i generatori, Tamburi si è giustificato con «eccezionalità e perduranza delle nevicate, accoppiate al vento, con un effetto a catena anche sulla viabilità che ha provocato dei rallentamenti all'accesso in alcune zone, addirittura presenti ancora oggi con strade non praticabili». La puntualizzazione è arrivata anche sulle foto che hanno fatto il giro d'Italia e che hanno immortalato Tir fermi carichi di generatori di corrente nei piazzali degli stadi di Giulianova e di Piano d'Accio mentre impazziva la polemica su un'intera provincia lasciata al buio da giorni. «Quei gruppi elettrogeni non sono stati abbandonati il per negligenza – la puntualizzazione – ma solo perché quei luoghi sono stati individuati come punti di stoccaggio. In realtà tutti i generatori sono in movimento. Quei piazzali sono stati usati come luoghi di smistamento di quei generatori che preleviamo dai Comuni che non ne hanno più bisogno poiché magari l'Enel ha provveduto a riparare i guasti e a rialimentare le utenze. E così vengono depositati, in

attesa di essere rimessi su un camion e partire per un'altra destinazione». Lo sforzo messo in campo dalla società è enorme. È in arrivo, infatti, dalla Sicilia, una nave carica di mezzi e attrezzature per mettere fine, una volta per tutte, all'emergenza. L'Enel tuttavia ha ammesso ritardi nella consegna dei generatori, ma questo, come detto, sarebbe dipeso «molto spesso a causa di strade impraticabili per la neve o per i tronchi degli alberi abbattuti dalla bufera».

ANIMI ACCESI. Un'affermazione che non è andata giù al presidente della Provincia **Renzo Di Sabatino**, chiamato indirettamente in causa come massima autorità dell'ente gestore della viabilità sulla strada provinciale. Di Sabatino, interrompendo letteralmente Tamburi, ha denunciato di contro «l'assoluta mancanza di comunicazione da parte dell'Enel delle difficoltà incontrate e dove esse sono insorte. Non deve passare in alcun modo l'idea che la colpa dei ritardi nell'erogazione dell'elettricità sia dovuta unicamente allo stato delle strade – ha sbottato Di Sabatino – Soprattutto alla luce del fatto che, solo da ieri sera (venerdì, ndr.) Enel ha deciso di renderci partecipi dei suoi piani di lavoro. Se lo avessero fatto già a partire dalla giornata di martedì avrei organizzato in maniera diversa la macchina del piano neve, garantendo dove possibile la priorità alle zone dove necessitano le riparazioni della linea e il posizionamento dei generatori». A spegnere gli animi ci ha pensato il governatore D'Alfonso che, per concludere, ha dettato un'ultima condizione. «La prossima volta che si ripresenterà il problema, ma mi auguro che non accada neanche per una sola utenza, pretendiamo che il camion che trasporta il generatore porti con sé anche un carico di gasolio, un bobcat che pulisca il luogo dove quel generatore deve essere conferito e la zona dove si deve intervenire. Un pacchetto chiavi in mano – la conclusione – ma ne discuteremo, come del resto, ad emergenza passata». Nessuna parola da parte del sindaco di Teramo, Brucchi, dopo le sparate su Facebook nei giorni scorsi, ha preferito non intervenire, nonostante la situazione nel suo territorio, evidentemente perché si era convenuto diversamente. Con l'intervento dei soli D'Alfonso e Tamburi. Escluso il fuori programma di Di Sabatino, ovviamente.

LO SFOGO SERRANI: «ABBIAMO BISOGNO DI UOMINI E MEZZI. È UNA SETTIMANA CHE LO DICO»

Sindaco disperato sbotta in sala operativa

TERAMO – È diventato il simbolo della protesta degli amministratori locali di fronte ai ritardi con i quali si è mossa la macchina dei soccorsi in provincia di Teramo. **Severino Serrani**, sindaco di Penna Sant'Andrea, ieri ha sbottato di fronte ai responsabili della Prefettura di Teramo, ripreso dalle telecamere del TGR Abruzzo: «Abbiamo bisogno di uomini e mezzi, turbine, frese. Abbiamo bisogno di tutto. Sono giorni che ve lo dico». Severino Serrani, rievocato consigliere provinciale d'opposizione la prima domenica di gennaio, con lo sguardo sì è letteralmente «mangiato» la responsabile della Prefettura, con un

mix accorato di rabbia e richiesta d'aiuto. Emblematica la situazione del sindaco di Penna Sant'Andrea, impossibilitato a dare risposte alle centinaia di cittadini isolati, al freddo e al gelo, nelle loro abitazioni, in attesa dell'arrivo dei soccorritori e del ritorno dell'energia elettrica. Serrani non se la prende naturalmente con i soccorritori, ma con l'organizzazione dei soccorsi sul territorio, presa in contropiede dalla nevicata di martedì, dalle scosse e partita in netto ritardo. «È una settimana che sto chiamando!» - conclude il sindaco, calmato dall'assessore teramano e compagno di partito **Franco Fracassa**.

